

LA PRESIDENZA DI CARLO DRAGONI

Nominato presidente della Cassa di Risparmio con decreto del ministro del Tesoro del 10 giugno 1945, Carlo Dragoni [*su Dragoni, si veda il profilo nella sezione BIOGRAFIE del sito*] espresse subito l'auspicio che venisse abrogata la legge d'epoca fascista che affidava all'autorità governativa la nomina del vertice delle Casse e che essa tornasse quindi in facoltà dell'assemblea dei soci. Di lì a poco propose l'ingresso di 20 nuovi soci: una compagine molto rappresentativa, sia dal punto di vista politico – per la prima volta entravano esponenti di spicco di idee social-comuniste – sia da quello delle competenze, con noti personaggi della borghesia produttiva e professionale ¹.

Dragoni riuscì a rappresentare un autorevole punto di equilibrio tra le diverse spinte che attraversavano la società tifernate in quel dopoguerra nel quale l'egemonia economica e finanziaria della proprietà terriera doveva fare i conti con la forte maggioranza conquistata nelle elezioni amministrative e politiche dalla

sinistra ². Infatti, nella potente altotiberina, che presiedeva, Dragoni a rapporti con i mezzadri improntati rispetto. Ciò era tanto più caratterizzato da forte conflittualità terrieri dell'area perugina di Fu come presidente della Cassa di affrontare la vigorosa richiesta di espressa per la prima volta nel marzo 1947. Già il periodico



Associazione degli Agricoltori sostenne una linea moderata, favorevole a mutua comprensione e a reciproco significativo in un momento storico sindacale e dal prevalere tra i proprietari posizioni ben più conservatrici.

Risparmio che Dragoni si trovò ad cambiamento nella gestione del credito dopoguerra nell'assemblea dei soci del "L'Atollo" aveva lamentato che venissero concessi prestiti solo a quanti potevano offrire in garanzia beni immobili e non a chi presentava progetti concreti, in grado di produrre maggiore occupazione ³. Tra i soci dell'istituto, si fecero portavoce del malcontento gli avvocati Luigi Pillitu e Stelio Pierangeli e il direttore dello Stabilimento Lapi, Natale Mazzola. Chiesero che l'istituto mettesse a disposizioni maggiori risorse "per promuovere e aiutare iniziative locali industriali e commerciali", invece di concentrarsi su operazioni certamente redditizie da

¹ Divennero soci in quella circostanza anche Luigi Pillitu, Luigi Crocioni (socialista, che era subentrato allo stesso Pillitu nella carica di sindaco), Attilio Mancini, Domenico Marinelli, Remo Ruggieri, Furio Pacciarini, Dante Baldelli, Leonardo Leonardi, Giuseppe Segreto, Carlo Zaganelli, Francesco Milanese, Sante Meocci, Ugo Patrizio Patrizi, Stelio Pierangeli, Carlo Lignani, Lorenzo Vinagli. Cfr. ASCRCC, *Verbale dell'assemblea dei soci*, 28 novembre 1945.

² Nelle elezioni amministrative del 24 marzo 1946, nelle quali per la prima volta si recarono ai seggi anche le donne, su 16.841 votanti il partito socialista raccolse 6.464 voti, il partito comunista 3.595, la democrazia cristiana 4.528, il partito repubblicano 1.033, il partito liberale 545. Nelle elezioni per la Costituente, tre mesi dopo, la democrazia cristiana si attestò su 5.564 voti e tra PCI (4.678 voti) e PSI (4.523 voti) iniziò quel travaso di consensi che avrebbe portato i comunisti a diventare la forza di gran lunga più rappresentativa della sinistra. Dopo le elezioni comunali fu fatto sindaco il socialista GioBatta Venturelli; nell'ottobre del 1947 gli subentrò Luigi Crocioni, che aveva ricoperto la carica prima di lui.

³ "Cfr. "[L'imprenditore] può essere il più laborioso degli uomini, avere idee chiare su un commercio o una industria che volesse intraprendere e che non può realizzare per mancanza di mezzi, ma ciò non potrà mai giustificare presso i nostri funzionari di banca la concessione di un credito. [...] Da noi si preferisce elargire il credito a chi può garantire un prestito con un capitale immobiliare: se il credito concesso fornisce fondi liquidi a imprese male amministrare o sconvenienti economicamente, poco importa [...]"; "L'Atollo", 14 dicembre 1946.

un punto di vista bancario, come il finanziamento degli ammassi, ma poco incisive da quello produttivo. Dragoni si mostrò comprensivo delle ragioni addotte, assicurando che la Cassa avrebbe accolto tutte le richieste di credito degli operatori economici e incrementato i fidi industriali, purché naturalmente offrissero “le necessarie garanzie di sicurezza”; l’istituto non poteva agire che “con la massima prudenza e senza rischio” perché, ribadì, “il denaro dei risparmiatori è sacro”⁴. Pierangeli non rimase convinto e – evento raro nell’assemblea dei soci – votò contro il bilancio. Pillitu in quella circostanza si accontentò delle assicurazioni offerte; ma sarebbe tornato alla carica.

La questione posta da Pillitu, Pierangeli e Mazzola, che in qualche modo riecheggiava gli stimoli e le critiche di Maioli e Pierleoni all’inizio del secolo, stava acquisendo una crescente attualità. Trovava però ancora ostacoli perché nel contesto dell’Alto Tevere umbro l’agricoltura manteneva una indiscutibile preminenza. Il primo censimento del dopoguerra, nel 1951, avrebbe calcolato in oltre il 65% la popolazione attiva in agricoltura e soltanto nel 21% quella attiva nell’industria.

Nel redigere gli stessi rendiconti di esercizio annuali della Cassa di Risparmio, il presidente Dragoni e il direttore Angelo Rosini – che assunse tale incarico nell’aprile del 1946 – dedicavano all’agricoltura riferimenti costanti e circostanziati, si dilungavano sull’andamento stagionale dei vari raccolti e monitoravano con attenzione le fluttuazioni del reddito dei coltivatori, non nascondendo la preoccupazione quando esso si ridimensionava, poiché avrebbe potuto significare un minore giro di affari per lo stesso istituto. Non analizzavano affatto, invece, le condizioni dell’industria e dell’artigianato, limitandosi a ribadire che



si faceva il possibile per “fecondare” l’economia locale, garantendo forme di “piccolo credito” anche agli artigiani allorché le loro domande offrivano le necessarie garanzie di sicurezza⁵.

Con tutti i suoi limiti, la gestione della Cassa di Risparmio in quei primi anni del dopoguerra conseguì risultati considerevoli. Già il 1947 fu definito “anno felice e memorabile”⁶ per l’incremento dei depositi, che continuarono a crescere con costanza e in modo cospicuo anche negli anni successivi. Nel 1948 si rilevò con soddisfazione che appariva “innegabile” il ritorno alla normalità dopo gli sconvolgimenti bellici⁷. Confortava che il dato locale si inserisse in un contesto nazionale di crescita della produzione, di fervida opera di ricostruzione, di difesa della lira.

Quanto all’agricoltura, pur condizionata talvolta da avversità climatiche, avviò una fase di rilancio

⁴ ASCRCC, *Verbale dell’assemblea dei soci*, 29 marzo 1947.

⁵ CRCC, *Rendiconto dell’anno 1947*, Grifani-Donati, Città di Castello 1948. Le vicende delle tipografie tifernati offrono vistosi esempi del tipo di garanzie richieste dalla Cassa. Nel 1948 la “Leonardo da Vinci” era creditrice verso l’istituto di L. 1.630.000 per cambiali “solidamente garantite da due regolari atti di pegno su cento quintali di piombo e su due macchine linotype”; l’anno successivo, per poter acquistare una nuova e moderna macchina da stampa, l’altra tipografia “Unione Arti Grafiche” ricevette una sovvenzione di L. 4.500.000 con una cambiale “garantita da pegno su almeno due macchine, compresa quella da acquistare”. ASCRCC, *Verballi del consiglio di amministrazione*, 30 settembre 1948; 16 agosto 1949.

⁶ Ivi.

⁷ IDEM, *Rendiconto dell’anno 1948*, Grifani-Donati, Città di Castello 1949.

produttivo e di rinnovamento. La rappresentanza del Credito Agrario per l'Italia Centrale gestita dalla Cassa tifernate ebbe un continuo sviluppo, senza peraltro registrare insolvenze ⁸. Si stavano diffondendo l'irrigazione e l'impiego della concimazione chimica e della meccanizzazione. La forte conflittualità sindacale tra proprietari e mezzadri contribuì a porre al centro dell'attenzione le contraddizioni di un'agricoltura ancora arretrata e l'urgenza dell'innovazione.

La ripresa dell'economia mise di nuovo a nudo l'inadeguatezza del campo d'azione imposto alla Cassa di Risparmio negli anni precedenti. Soprattutto non aveva senso lasciare senza uno sportello bancario la



Apertura della sede di Lama

popolosa frazione di Trestina e le valle del Nestoro e del Minimella. Forte delle sollecitazioni degli agricoltori, degli artigiani e dei commercianti della zona, l'istituto rinnovò la richiesta di aprirvi una dipendenza. Non si riproposero gli intralci burocratici d'epoca fascista e quella filiale fu inaugurata il 16 aprile 1947. Il giro di affari apparve subito incoraggiante e l'istituto elargì 20.000 lire a favore delle famiglie bisognose di Trestina. Era solo l'inizio di un'espansione nell'Alta Valle del

Tevere che portò ad aprire altre dipendenze a Montone e

Pietralunga (rispettivamente il 7 luglio e il 18 settembre dello stesso anno) e a Lama (il 31 ottobre 1948)

⁹. Nonostante questa maggiore articolazione nel territorio, la Cassa percepiva ancora ristretta la propria zona di competenza e prevedeva una ulteriore espansione. Del resto la presenza nella valle di altri istituti di credito e la diffusione del servizio statale di conti correnti postali imponeva di stabilire rapporti di "sana concorrenza" e – affermò Dragoni – "di far fronte ad essa con la bontà dei nostri servizi e l'efficienza della nostra azione" ¹⁰.

Degli apprezzabili risultati della Cassa ebbe modo di trarre vantaggio l'intera comunità tifernate. Gli stessi mutui concessi alle amministrazioni comunali e agli istituti assistenziali, che versavano in seria crisi di liquidità, per quanto assorbissero capitali cospicui e rischiassero di distrarli dalla normale funzione creditizia, concorrevano in modo decisivo a tenere in vita servizi essenziali e ad assicurare la tranquillità sociale. In merito al grave andamento deficitario di tali enti, il direttore Rosini commentò che "la auspicata promessa normalizzazione dei bilanci comunali" avrebbe dovuto ricercarsi "in una severa disciplina amministrativa, compito indubbiamente ingrato e difficile, che allo stato attuale sembra

⁸ A proposito del credito agrario, si legge nel *Rendiconto* del 1947: "Le operazioni cambiarie eseguite nel 1947 hanno raggiunto il ragguardevole importo di L. 106.985.899, contro L. 77.752.522,91 a fine 1946". Nel 1949 si registrarono 767 operazioni di credito agrario di esercizio da parte della Rappresentanza, per l'importo di L. 188.771.500, rispetto alle 719 per L. 191.006.000 dell'anno precedente. Cfr. CRCC, *Rendiconto dell'anno 1947*, Grifani-Donati, Città di Castello 1948; IDEM, *Rendiconto dell'anno 1949*, Grifani-Donati, Città di Castello 1950.

⁹ Lo sportello di Montone rimaneva aperto solo il martedì e venerdì; un servizio considerato sufficiente ai bisogni locali. L'inaugurazione di quello di Pietralunga fu seguita dall'elargizione di L. 30.000 a favore del Pronto Soccorso di quella cittadina, "per accattivarsi maggiormente la simpatia della popolazione". ASCRCC, *Verballi del consiglio di amministrazione*, 11 e 25 settembre 1947.

¹⁰ CRCC, *Rendiconto dell'anno 1947*, Grifani-Donati, Città di Castello 1948; IDEM, *Rendiconto dell'anno 1949*, Grifani-Donati, Città di Castello 1950.

superiore alla buona volontà anche dei più preparati amministratori”¹¹.

La Cassa di Risparmio assunse le proprie responsabilità anche sull'annoso problema della carenza di alloggi. La guerra non aveva reso possibile la conclusione del risanamento dell'ex Conventaccio e della costruzione di alcuni quartieri economici nella periferica Via Nuova. Quando l'Istituto Autonomo Case Popolari aggiornò il progetto, prevedendo un incremento del numero dei quartieri da costruire in via Nuova – complessivamente 24 – la Cassa concesse

un mutuo ipotecario di 4 milioni di lire per due anni al tasso del 7,75%. Intanto, nell'intento di costruirsi la casa, i dipendenti dell'istituto si costituivano in cooperativa; l'esperienza, assai laboriosa per la ricerca di finanziamenti, riscosse ampia simpatia, perché si trattava della prima iniziativa del genere e fungeva da stimolo verso altre categorie di lavoratori.



L'incremento degli utili netti della Cassa di Risparmio naturalmente si tradusse in una progressiva crescita del fondo di beneficenza. L'entità e la diffusione dei bisogni in quel frangente storico indussero a distribuire le erogazioni, come si suo dire, “a pioggia”, cercando di soddisfare quanti più richiedenti possibile. Quanto alle manifestazioni pubbliche, non ve ne furono molte di significative e a godere di particolare sostegno fu la Mostra Equina per la Produzione del Mulo, che si ripeteva annualmente e ancora con un certo successo.

In ambito culturale, nel 1948 gli intellettuali tifernati dettero vita al gruppo Arte e Cultura. Nello stesso anno, giovandosi anche del contributo finanziario della Cassa di Risparmio, l'associazione ospitò in città un concerto della prestigiosa Sagra Musicale Umbra.

Nell'ottobre del 1949 l'ormai settantaseienne Carlo Dragoni si dimise dalla presidenza della Cassa per motivi di salute. Le pressanti insistenze del consiglio di amministrazione affinché restasse in carica lo convinsero solo a mantenerla fino al termine di quell'esercizio. A proporre, nell'assemblea dei soci, l'ordine del giorno di approvazione di quel bilancio, prendendo atto “con compiacimento” dei risultati ottenuti¹², fu l'ex presidente d'epoca fascista Furio Palazzeschi. Il sindaco socialista Luigi Crocioni espresse il suo plauso per l'opera di Dragoni e invitò ad acclamarlo presidente onorario.

Lo scenario sociale si presentava più tranquillo. L'assorbimento di mano d'opera nei cantieri dei lavori pubblici avviati nella zona aveva temporaneamente attenuato la piaga della disoccupazione. Per quanto si trattasse di una tregua precaria, si guardava avanti con maggiore ottimismo.

¹¹ IDEM, *Rendiconto dell'anno 1947*, Grifani-Donati, Città di Castello 1948. Nel novembre del 1945 il comune di Città di Castello si trovò con un deficit di cassa di L. 5.893.109 e decise di contrarre la Cassa di Risparmio un mutuo di 5 milioni al saggio del 6% da rimborsarsi in 10 annualità; cfr. ASCCC, *Verbale del consiglio comunale*, 30 novembre 1945.

¹² ASCRCC, *Verbale dell'assemblea dei soci*, 25 marzo 1950.